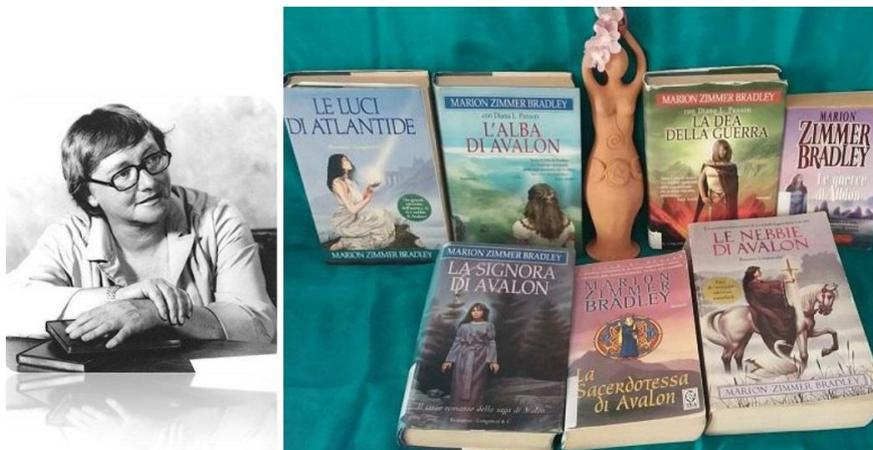


# MARION ZIMMER BRADLEY E LA SAGA DI AVALON

Di Valeria figlia di Irene



## INTRODUZIONE

Marion Zimmer Bradley fa parte di quelle autrici svalutate dal sistema patriarcale, come Jean Marie Auel di cui ho già parlato, autrice della saga "Ayla i figli della terra". Entrambe autrici che hanno dato vita a saghe grandiose, colte, raffinate, storicamente circostanziate, ma che vengono riduttivamente definite fantasy.

Come i romanzi di Jean Marie Auel, anche quelli di Marion Zimmer Bradley vengono bollati come fantasy, erroneamente dal momento che non rispecchiano in realtà nessuno dei cliché tipici della letteratura fantastica – ovvero creature non umane, draghi, elfi, nani, mezzi uomini troll e orchi, e poi pratiche e oggetti magici e via dicendo – bensì prendono spunto da fatti storici accertati o da considerazioni di carattere sociale o scientifico, per sviluppare poi una trama avvincente perfettamente plausibile dal punto di vista storico.

È il caso della saga di Avalon di Marion Zimmer Bradley che vi voglio raccontare, in cui di fantastico c'è davvero poco poiché fatti e personaggi sono presi quanto più possibile dalle cronache storiche, ricostruiti in forma romanzata in base a ciò che è rimasto dalle antiche saghe e integrato con l'intuizione e il risveglio di memorie cellulari, secondo un metodo con il quale, come Scuola delle Donne, non possiamo che essere in risonanza.

I nomi dei britanni sono tutti autentici, i romani sono quelli veri che invasero la Britannia al tempo di Giulio Cesare – Diocleziano, Costanzo Cloro, Gaio Macellio, Costantino, Marco Aurelio, Massimiano Augusto, Ambrosio Aureliano, Fausta, Vittorina Augusta - così come alcune donne e uomini britanni –Eilan, Boudicca e suo marito Prasutagos, Vortigern, Caractaco, Pelagio, Agricola, Cartimandua, - sono personaggi storici; i luoghi sono fortemente legati alla geografia sia attuale che dell'epoca.

Dunque ritengo che definire la saga un'opera di fantasia sia come al solito sminuire il lavoro delle donne. Se pensiamo che di Tolkien si è citata più volte l'impostazione filologica tanto da adottare la saga de "Il Signore degli anelli" come mitologia nazionale inglese, risulta faticoso accettare che la minuziosa ricerca storica e filologica di Marion per scrivere il suo ciclo di Avalon non sia stata considerata degna di nota.

Inoltre Marion utilizza intere parti dei suoi scritti come strumento di militanza femminista, tanto che le sue libere amazzoni, inserite nel ciclo di Darkover e probabilmente ispirate anche alle beghine, donne che vivono in comunità femminine indipendenti mantenendosi col proprio lavoro, sono state prese a modello dalle femministe negli anni '70 che ne hanno adottato anche il modo di chiamarsi

secondo la matrilinea cioè, come facciamo noi della Scuola delle Donne®, usando il proprio nome e il nome della madre, senza cognomi.

Negli anni roventi delle rivendicazioni e delle lotte femministe, Marion è stata considerata una guida e ispiratrice.

Per finire c'è la parte che si può definire esoterico-quantica, in cui i personaggi utilizzano, per muovere energie e creare realtà, metodi oggi ampiamente accreditati riconosciuti e insegnati dai maggiori esperti delle tecniche di empowerment, pensiero positivo e meditazione.

Dunque Marion ci ha trasmesso, sotto forma di romanzi, dei veri e propri insegnamenti storici, socio-ginetici e di selfhelp.

Vero è che la sua eredità artistica e la sua immagine sono state fortemente penalizzate dalle sue vicende personali, di cui noi non vogliamo occuparci ma che hanno fatto sì che per molti anni i suoi libri non siano stati più ristampati.

## BIOGRAFIA

E' diventata celebre con il nome Marion Zimmer Bradley ma il suo vero nome era Marion Eleanor Zimmer, ha acquisito il cognome Bradley dal primo marito e lo ha mantenuto, nonostante il divorzio, in quanto era ormai conosciuto nell'ambiente della letteratura del genere.

Marion aveva la passione della scrittura già da bambina, me la figurò scrivere i suoi pensieri e ciò che immaginava su ogni pezzo di carta che capitava a tiro e in ogni dove anche se il suo sogno era di diventare una cantante lirica ma i suoi genitori non potevano permettersi di farle frequentare una scuola d'arte.

Marion è nata il 3 giugno 1930 nello stato di New York dove ha vissuto fino a 19 anni, si è trasferita poi con il marito nel Texas dove è cominciato per lei un periodo molto produttivo: ha avuto un primo figlio, David, che è stato attratto dal mondo della scrittura, e ha cominciato a mettere se stessa alla prova partecipando a numerosi concorsi letterari esponendosi così al mondo.

Il suo stile e i contenuti particolari e unici sono stati subito notati da una rivista che ha pubblicato il suo primo racconto.

Marion ha scritto anche su riviste di cultura e politica femminista, ma erano gli anni '50 e si sentiva più sicura a cambiare nome per questi articoli un po' fuori dagli schemi, usando lo pseudonimo Miriam Gardner.

Ecco che un'altra antenata è stata costretta, dal pensiero limitato del tempo, a cambiare nome quando voleva scrivere su delle riviste schierandosi contro il pensiero comune.

Marion ha dato un importante slancio alle donne e coraggio soprattutto con i suoi articoli, era un periodo in cui le donne fremevano a stare nelle quattro mura domestiche, erano state relegate nei loro ruoli e sentivano di avere così tanto da dare che leggendo gli articoli di Marion finalmente si sentivano unite e capite.

Erano in corso le lotte per i diritti delle donne e quale metodo migliore se non divulgare i pensieri scrivendo articoli su riviste femminili? Nei suoi studi sull'antica Europa, sul mondo druidico e sulle civiltà matriarcali, Marion ha visto che le donne nel passato custodivano il sapere ed erano rispettate ed onorate in quanto figlie della Dea, ora, in questo Occidente in continuo cambiamento che vede i valori spirituali sempre più schiacciati e sporcati, ha voluto e sentito il dovere di diffondere il suo sapere, un sapere che sarebbe stato ostacolato nei luoghi e giornali ufficiali così lo ha messo per iscritto in romanzi e ha lasciato una traccia, un sentiero che le donne, che si ritengono Sorelle, seguono e collaborano insieme a non farlo scomparire: da nonna a figlia, da mamma a nipote il sentiero della Dea prosegue negli animi di ognuna di noi. Questo sembra lo scopo finale della sua esistenza come scrittrice: dare evidenza a grandi ideali.

In una conferenza nel 1960 Marion ha affermato che ha voluto scrivere libri di fantascienza per non dover parlare con le donne della sua epoca, questa frase mi ha lasciata sconcertata ma poi ha spiegato il motivo: lei veniva da New York, una grande città in continua espansione, e si è trovata in Texas, territorio vasto con ranch molto distanti tra loro e con mentalità rigide, in cui durante i ritrovi

le donne si riunivano in un angolo a parlare tra loro di figli, spesa, cucina e cucito e gli uomini invece in un gruppetto a parte a parlare di politica, economia e sport. Marion sottolinea queste differenze nella saga quando narra delle donne di Ginevra e delle sacerdotesse come Morgana. Marion si è esposta addirittura dicendo "Non puoi essere femminista se ami essere donna", espressione estremamente coraggiosa che l'ha estromessa dalla moltitudine delle donne della sua epoca ma è una frase che non tramonta mai e fa riflettere. Vediamo come le donne dei suoi romanzi non abbiano mai abbandonato la loro femminilità per farsi valere, hanno sempre onorato il loro corpo, anzi ne hanno tratto vantaggio dalle loro qualità viste come peculiarità e non debolezze. Questo viene sottolineato nella saga dal comportamento delle Sacerdotesse.

Marion non si trovava con le ragazze della sua età e neanche con i ragazzi, era una donna adulta in un corpo di ragazzina, passava le sue giornate in solitaria in biblioteca immersa in volumi più grandi di lei. I suoi libri preferiti erano di fantascienza e di religioni druidiche. Si descriveva solitaria e taciturna, ma invece è stata capace di prendere posizioni decise e controcorrente con un coraggio insolito.

Un enorme libro sui druidi e sul druidismo, che ha letto a più riprese in una biblioteca di New York l'ha stregata da adolescente, l'ha rapita e questo libro ha messo un seme in lei che è germogliato dandole la capacità di creare la saga di Avalon, una storia che ha cominciato a scrivere da ragazzina e che ha arricchito fino alla fine della sua permanenza terrena.

Possiamo affermare che Marion non è stata la comune scrittrice fantasy, ma una storica che ha riportato nei suoi romanzi i veri fatti storici arricchendoli di emozioni, ha saputo tenere la lettrice e il lettore aggrappati alle pagine dei suoi libri perchè non ha citato solo cronologicamente fatti, nomi, luoghi e dati ma chi legge si sente coinvolta, vede i colori descritti nelle pagine che prendono forma nella testa, l'immaginazione vola e si infervora: si immagina il dolore o il piacere così ben definiti nelle pagine, si commuove e si arrabbia come fosse protagonista.

Ora mi spiego il successo che ha avuto "Le nebbie di Avalon" quando è uscito in Italia nella seconda metà degli anni ottanta e a distanza di quasi 40 anni gli occhi delle donne che lo hanno letto si illuminano al solo sentirne parlare e non perdono l'occasione di prenderlo come riferimento per approfondire l'argomento anche con una sconosciuta in treno o in una sala d'aspetto... questo è il sentiero che ha tracciato Marion con la sua saga di Avalon per le donne che l'hanno letta e che la leggeranno.

Come Marija Gimbutas che ha preso riferimento dalle canzoni popolari che si basano spesso su storie vere, Marion ha tratto ispirazione dall'opera lirica di Bellini, "La Norma" che narra dell'amore tra la figlia di un druido e un centurione romano per scrivere il romanzo "La casa della foresta" nella saga di Avalon. Ha saputo unire miti, leggende e archeologia in modo sublime, la lettrice ed il lettore non si accorgono, leggendo, di apprendere nozioni di storia antica, medievale, la storia dei romani in Britannia, la storia della Britannia e delle sue tribù, di Stonehenge e molto altro.

Marion amava camminare in montagna, luogo meditativo spesso meta di persone solitarie, dove era in simbiosi con la Natura e raccoglieva le pietre che incontrava nel suo cammino che la attraevano e che poi collezionava. Sembra strano collezionare pietre, ma le rocce sono le ossa di Madre Terra e ... posseggono la memoria. Questo ultimo dettaglio è molto importante perchè, nella saga di Avalon, la sacerdotessa viene inviata in Terra Santa per riconoscere i luoghi sacri attraverso la roccia perchè la pietra è eterna e, come l'acqua, ha memoria e trasmette ciò di cui è stata silenziosa testimone a chi sa ascoltare.

Marion rispettava l'Antica Religione, credeva fermamente nel Sacro Rito dell'unione tra la sacerdotessa che impersonava la Dea, Madre Terra, e il re che, impersonando il Dio, rendeva fertile la terra, e onorava l'unione fisica che generava un nuovo essere umano: la figlia o il figlio che avrebbe trasmesso il sapere insito nelle memorie cellulari dei loro Antenati.

Per la religione della Dea, l'unione sacra tra la donna e l'uomo creava un flusso di energia potente che si riversava e fluiva in ogni condotto disponibile, pulsava sui prati rendendoli fertili e benediva la terra, il cielo e tutto ciò che stava nel mezzo.

Nel 1980 Marion è stata ordinata sacerdote di una chiesa ortodossa.

Leggendo la saga capiamo come Marion abbia potuto fare questa scelta: si legge che Elena sacerdotessa della Dea, divenuta madre dell'imperatore romano cristiano Costantino, veniva accettata dai cittadini cristiani perchè non esponeva chiaramente il suo credo. Siamo nella Britannia oramai sotto il dominio romano, quando il sangue britanno e il sangue romano si mescolano inesorabilmente lasciando un po' di amaro in bocca. Forse Marion si è sentita come la madre dell'imperatore, costretta ad abbracciare un'altra religione. Ma le parole che ha lasciato con i suoi romanzi la definiscono, in Alto come in basso, Figlia della Dea.

I suoi romanzi vengono tradotti e letti in tutto il mondo, il genere cosiddetto fantasy è diventato popolare grazie alle sue opere - sebbene sia improprio definirle in questo modo - e lei non ha mancato di aiutare ad emergere nuove scrittrici e scrittori del genere. Infatti dà al grande numero di fan la possibilità di scrivere racconti basati sui suoi personaggi, racconti che lei stessa negli anni ha raccolto e pubblicato in antologie, sempre specificando il nome dell'autrice o dell'autore.

Marion cita "Con il nostro pensiero, noi creiamo giorno per giorno il mondo che ci circonda" e questa frase è diventata un mantra. Nel mondo della magia è celebre la frase "Crei ciò che dici", il famoso "Abracadabra", ma invece no, per lei era ed è "crei ciò che pensi", infatti nei suoi romanzi si sente a pelle che ciò che lei ha immaginato è quello che ha poi creato con i suoi romanzi, ma attenzione: l'immaginazione non è solo frutto della mente ma anche della conoscenza, dello studio, dell'intuito e delle molte letture che hanno seminato nella mente di Marion e germogliato, letture che spesso si trovano citate nelle ultime pagine dei suoi libri.

Marion usava non solo la sua parte razionale, era conscia che il cervello umano è utilizzato per una minima parte, lasciava così vagare i suoi pensieri, svuotava la mente, come si fa in meditazione e così la storia si snodava, si apriva un sentiero a spirale dove le parole venivano incanalate, uscivano dalla penna e si imprimevano sulla carta.

Marion ha riscritto la storia, come ha fatto Jean Marie Auel con le tribù Neanderthal e le popolazioni Cro Magnon nella saga di "Ayla, i figli della terra", studiando e cercando molti dati storici nelle più disparate fonti: libri di storia e antiche saghe da cui ha preso date, luoghi, eventi e personaggi integrandoli con le sue conoscenze esoteriche, erboristiche, spirituali. Dove non ha trovato fonti attendibili ha utilizzato l'intuizione attraverso il risveglio delle memorie cellulari. Questo ha fatto Marion Eleanor Zimmer con il ciclo di Avalon, in cui è narrata la storia della Bretagna invasa dai romani dal 54 a.C.

Ma anche con il romanzo "La Torcia" in cui ha riscritto la storia della città di Troia, già soggetto dell'Eneide, dal punto di vista di Cassandra, principessa e sacerdotessa con la dote della profezia. In questo libro ha scritto anche delle guerriere Amazzoni che hanno avuto un ruolo fondamentale. Da non dimenticare "il ciclo di Darkover", una saga fantascientifica di una trentina di volumi che ha avuto un pubblico e un successo vastissimi.

Ha fondato il Darkmoon Circle, il Cerchio della Luna Nera, un Cerchio spirituale di Donne che esiste ancora oggi e che, come il libro "il sentiero della Dea" di Phillis Currot, ha ispirato molte donne a creare Cerchi di spiritualità femminile in tutto il mondo.

Marion ha lasciato il corpo il 26 settembre 1999 per un attacco di cuore.

Ha lasciato precise indicazioni per la cerimonia da officiare al suo funerale chiedendo che venissero eseguiti canti e letti brani scelti da lei e ha disposto che le sue ceneri fossero sparse sul Tor, la sacra collina a Glastonbury, in Inghilterra, luogo in cui il ciclo di Avalon ha preso forma dopo che le Antenate e gli Antenati di Atlantide vi avevano posato le pietre spostandole mediante la vibrazione del canto, come narrato nel secondo romanzo del ciclo, e dove le sacerdotesse seguivano un sentiero a spirale per raggiungere la sommità in cui, dentro un cerchio di pietre, raggiungevano realtà parallele.

E' qui che Marion ha voluto tornare per ricongiungersi alle anime antiche di cui ha scritto.

## LA SAGA DI AVALON

Le opere di Marion sono circa una sessantina, a renderla celebre è stato il romanzo "Le nebbie di Avalon", pubblicato nel 1983 negli Stati Uniti e nel 1986 in Italia. E' il libro che ha incantato me da ragazzina, mi ricordo che cercavo altri libri che parlassero di sacerdotesse, della Dea, del sacro femminile, ma all'epoca non c'era internet per ricerche indipendenti e una ragazzina timida ed impacciata non osava chiedere informazioni al bibliotecario o nelle librerie.

Ora leggo nel web che è uscita una nuova edizione di "Le nebbie di Avalon" con parti inedite che erano state tagliate nella prima traduzione, questo a riprova del fatto che un libro pubblicato 40 anni fa è ancora attuale e che il sentiero che Marion, insieme a molte altre scrittrici prima e dopo di lei, ha tracciato è sempre molto battuto.

Fa parte di un ciclo di sette libri di cui "le nebbie di Avalon", pur essendo stato scritto per primo riporta eventi che avvengono per ultimi. L'elenco dei libri in sequenza da leggere per seguire un filo cronologico storico è:

- Le luci di Atlantide, pubblicato nel 1987
- L'alba di Avalon, nel 2004
- La Dea della guerra, nel 2007
- Le querce di Albion, nel 1994
- La signora di Avalon, nel 1997
- La sacerdotessa di Avalon, nel 2000
- Le nebbie di Avalon, nel 1983

Notiamo che alcuni libri sono stati pubblicati dopo la sua morte, Marion si è dedicata al ciclo di Avalon per vent'anni, fino a che ha avuto vita. Diana Paxson, sua collaboratrice, ha proseguito con amore e impegno la stesura degli appunti e degli studi di Marion avvalendosi anche della collaborazione del figlio di Marion, David Bradley.

Nel 2009, è stato aggiunto "La spada di Avalon", un romanzo scritto da Diana Paxson, che narra la storia di Excalibur ma "La Scuola delle Donne®" non lo approfondisce qui perchè si è già scritto in abbondanza di Artù e della sua spada.

Ora vediamo, come in un viaggio, come se salissimo la collina del Tor accompagnate nella lettura, uno per uno i romanzi del ciclo di Avalon, ognuno con la sua peculiarità.

Mettetevi comode, chiudete gli occhi e immaginate di essere trasportate indietro nel tempo:

- Ne "Le luci di Atlantide" veniamo immerse in un mondo abitato da donne e uomini che vivono a stretto contatto con le forze della Natura, ci sono sacerdotesse e sacerdoti che sentono così dentro di sé l'energia universale che diventano quasi impalpabili, trasparenti. Ci viene presentato Micon, un principe discendente di Atlantide.

Veniamo accompagnate nel racconto da Domaris e Deoris, due sorelle che rappresentano, ognuna con la sua esperienza di vita, il tocco dell'amore puro e il tocco del male.

Sotto il loro tempio, il tempio delle sacerdotesse dove la Dea viene onorata e rispettata, c'è una cripta in cui giace "l'uomo dalle mani incatenate", una casta sacerdotale ha il compito di non svegliarlo mai, rappresenta il male, ma l'ambizione di un sacerdote è tale da portare il suo potere fino ad una soglia pericolosa e Deoris lo segue. Le sorelle vengono allontanate, anche Domaris per avere strappato Deoris alle grinfie del male. La liberazione del male suscita le ire della natura, il mare inonda e fa sprofondare negli abissi Atlantide. Fattore importante è che nel corso della saga Marion suggerisce che coppie di donne siano di volta in volta le reincarnazioni delle due sorelle di Atlantide, questo le permette di introdurre un altro argomento spirituale importante: quello della reincarnazione.

Ne "L'alba di Avalon", (il titolo originale è "Gli antenati di Avalon" ed è scritto in gran parte da Diana Paxson), i successori di Deoris e Domaris riescono ad approdare alla terra ferma e ad insediarsi in villaggi della antica Britannia in cui riescono a portare il loro antico sapere. All'inizio di ogni libro parla Morgana che ci accompagna fino all'ultimo libro della saga, le "Nebbie di Avalon", Morgana è il sacro e antico nome di Tiriki, la figlia di Deoris, il significato del nome Morgana è "spirito delle acque del mare", come citato nelle antichissime leggende di Atlantide. Cito il libro: "Atlantide è caduta perchè è stata la città che ha permesso la dissacrazione, la destabilizzazione del campo magnetico che mantiene l'armonia delle forze contrastanti all'interno della terra. Le conoscenze e i poteri delle sacerdotesse e dei sacerdoti hanno fatto in modo da ritardare il momento della caduta ma era inevitabile: è stato un atto di giustizia, un errore grave era stato commesso."

Atlantide è diventata leggenda, è un monito per coloro che manipolano poteri che l'umanità non avrebbe mai dovuto conoscere.

La figlia di Deoris, Tiriki, prima di scappare da questa nuova terra, di nuovo sommersa dalle scosse dei terremoti, riesce a salvare l'Omphalos, una grande pietra viva, nel senso che quando sente vicino a sè il potere emana luce e calore. Scopro, leggendo in parallelo "Dee, i misteri del divino femminile" di Joseph Campbell, che esiste veramente l'Omphalos, è l'ombelico del mondo che viene descritto come l'ombelico della dea di Delfi, il centro del quadrilatero cosmico. Una notevole curiosità è che il significato del nome Delfi in greco antico è "utero", e noi come Scuola delle Donne riconosciamo il valore sacro di questo organo. Scrive Campbell " la Dea è il centro del mondo, è colei che abbraccia il mondo" e fa notare come nelle statue del VI millennio a.C. l'ombelico sia messo in evidenza.

Tiriki nella nuova terra partorisce la sua bimba, lontana dall'amato compagno Micail che è ignaro di diventare padre, poiché nella fuga da Atlantide le barche sono state separate dal maremoto. La scena del parto è commovente, lei sta scendendo la collina del Tor, la sacra collina, di notte, la notte del solstizio d'estate, notte in cui la luce comincia a cedere posto al buio, è sola perchè ha allontanato tutti da lei, vuole stare sola, ma le si rompono le acque, è stanca, perde il sentiero e non vede più nulla...una voce la chiama, le dice di alzarsi e l'accompagna sorreggendola fino ad una capanna, la capanna della donna saggia.

Partorisce appoggiata al seno e al ventre di una donna che la sorregge, mani forti di un'altra donna le piegano e divaricano le gambe e le dicono "urla, grida, spingi la tua creatura nel mondo!" Dice il libro "Attinse al potere della terra, sentì il potere del Tor, la collina sacra, fluire dentro di lei e a lei attinse di nuovo finchè ebbe la sensazione di essere lei stessa la Terra". Quanta sacralità traspare da questa descrizione del miracolo della nascita. E poi viene a sapere che nessuno l'aveva accompagnata nella capanna, c'era arrivata da sola, scopre che era stata accompagnata dalla Signora di Luce, che, come dice la donna saggia, "si prende cura delle Sue anime".

Marion tiene a sottolineare che le rocce sotto questa collina sono bianche e rosse, da qui notiamo l'importanza che dà ai colori e alla pietra, bianco il colore della luce pura e rosso il colore del sangue fonte di vita. Da notare che a Glastonbury, luogo attuale del Tor, ci sono davvero due fonti naturali di acqua, una di acqua bianca calcarea e una di acqua rossa ferrosa.

- Proseguiamo con "La Dea della guerra", (titolo originale "I corvi di Avalon" con Diana Paxson), è la Morrigan che si incarna in ogni donna che venera la Dea e che viene chiamata quando la forza umana non è sufficiente. E' la storia di Boudicca, regina degli Icenì che viene posseduta dalla furia della Dea e diventa invincibile si libera dalle catene che i romani le avevano messo, ed elimina, con la sua furia cieca e rovente, i soldati che stavano facendo del male alle sue figlie.

Nella traduzione del libro si nota che la Morrigan viene tradotta come "il Morrigan", nonostante sia chiaro che è la Dea ad agire. Si nota subito quanto strida l'articolo maschile in un racconto che parla della Dea.

Fortunatamente se ne parla ancora ne "Le nebbie di Avalon" dove questa volta troviamo l'articolo al femminile.

Quando Boudica viene incoronata viene purificata e benedetta con l'acqua e il fuoco, con il vento e con la terra.

Una frase mi è rimasta nel cuore soprattutto in questi tempi e ne sono rimasta colpita perchè ho sempre pensato che dobbiamo essere onorati di respirare il respiro della Dea, pieno di vitale ossigeno, dice Boudicca nel libro : "L'aria libera del cielo è il respiro degli Antenati. Inspirate profondamente, lasciate che il loro spirito vi colmi e ridonatelo l'uno all'altra." "Era vero", pensò Boudica mentre si riempiva i polmoni, "se la terra era fatta della polvere di tutti coloro che erano vissuti, quell'aria conteneva il loro respiro, generazione dopo generazione, cambiando, scambiando, inspirando ed espirando ad ogni nascita e ad ogni morte."

I romani avevano imposto la pace in Britannia ma per loro la pace era "vi lasciamo vivere in pace se ci date i vostri raccolti e ci consegnate le vostre armi". Ormai i Britanni potevano solo scegliere tra la schiavitù e la ribellione.

Quanto mi ricorda la nostra antenata Harriet Tubman che per liberare i suoi compatrioti dalla schiavitù ha rischiato la morte ed imperterrita andava avanti con la sua missione e diceva: o libera o morta!

- La saga prosegue con "Le querce di Albion", ripubblicato nel 2019 come "La casa della foresta", titolo originario che era in effetti voluto dall'autrice.

In questo libro e nei seguenti l'astuta capacità dei romani di sfiancare i britanni legati alla Dea e di assoggettarli ha la meglio.

Solo le sacerdotesse e i druidi, legati alla Dea con cerimonie e con profondo rispetto, hanno resistito e anche pochi cittadini che hanno nascosto le loro armi invece di cederle all'invasore, armi che avevano un potere sacro per loro e non solo strumentale. Onoravano il ferro di cui le loro armi erano fatte come parte della terra, forgiato dal fuoco e animato dalla leggendaria furia della faccia oscura della Dea, la Morrigan.

Il sangue britanno e il sangue romano hanno formato una nuova discendenza e la religione cristiana, con umili cappelle costruite vicino alla dimora delle sacerdotesse, si è affiancata alla religione della Dea.

La sacerdotessa Caillean ha avuto una visione, di andare via dalla Casa della Foresta per fondare la Casa delle Vergini, un luogo in cui i druidi non avrebbero interferito, solo le donne erano ammesse, sarebbero state le custodi della religione della Dea, le onorate protettrici della terra e delle acque di quel luogo.

La saga è totalmente narrata al femminile, dando voce prevalentemente alle donne, svelando senza ombra di imbarazzo le cerimonie e le credenze dell'antica religione della Dea e delle sue sacerdotesse: ad oggi un caso rimasto unico e ineguagliato nella letteratura, quello di un ciclo di 7 volumi costruito attorno alla antica religione matrifocale.

Poi i romani hanno invaso le terre britanne, hanno raggiunto tutto il sud fino ad arrivare alla Casa della Foresta, alla Casa delle Vergini, i druidi e le sacerdotesse hanno tentato di respingerli usando l'energia ma sono stati sconfitti e hanno dovuto poi scappare attraverso il mare nella vicina Irlanda dove si sono salvati poiché lì i romani non sono arrivati.

- Ora seguiamo con "La Signora di Avalon", ( ambientato dal 96 al 452 d.C.)

In questo libro emerge il pericolo, la religione della Dea non ha un posto sicuro nella terra reale in cui vivere, i romani la vogliono distruggere fin nelle sue radici. Ecco l'esigenza di creare un luogo

in mezzo ai mondi protetto dal piccolo popolo fatato del lago, il popolo senza età dei Faerie nato da madri umane e da uomini eterei, senza forma alcuna.

Sorge così Avalon, nascosta dalle nebbie del lago, che solo una sacerdotessa consacrata e preparata può sollevare per entrarvi.

Le sacerdotesse della Casa delle Vergini si rivolgono alla Dea guardando il cielo e sollevando le loro mani in alto, salutano i cieli ringraziandoli per la loro luce, si chinano per toccare e accarezzare la terra onorando la sua sacralità. Si rivolgono poi ai Guardiani dei quattro angoli, le Direzioni, salutandole e evocando i loro Poteri. Infine chiamano le Antenate e gli Antenati chiedendo loro protezione.

Cita il libro: "il potere si rifletteva nelle risposte delle altre donne per tornare a lei".

Usano dodici specchi d'argento per riflettere la luce lunare, che dirigono verso l'altare dove c'è la coppa con l'acqua per le divinazioni e poi di rimando verso le sacerdotesse e verso le pietre erette del Tor, i dodici cerchi di luce alla fine confluiscono in un solo fascio di argentea luce lunare. E così invocano la Dea.

Marion dice nei suoi libri che non solo i cerchi di pietra diventano delle porte tra i mondi, in certi momenti, ma anche alcuni siti particolari della terra come le cime delle montagne, le grotte, la riva del mare dove l'acqua incontra la terra. Il Tor esiste contemporaneamente in entrambi i mondi, quello terreno e quello spirituale, e ne è il portale di comunicazione.

La sacerdotessa Caillean si affida alla Dea, non vuole diventare avida e insensibile come i romani, tutto ciò che fa è per servire la Dea e confida in ciò che Lei, Madre Terra, procurerà alla Casa delle Vergini. La Dea le aveva volute lì e avrebbe trovato il modo di nutrirla. Ecco l'idea, accettare di istruire le figlie dei romani per un duplice scopo: portare nel mondo romano le storie e le canzoni per benedire la terra e, in forma celata, la Dea e sottrarre, in futuro, la Britannia al dominio romano grazie ai figli delle donne istruite ad Avalon.

Ecco la guarigione energetica, il significato delle parole "Affidati alla Dea". Ed ecco probabilmente spiegato qui il motivo della scelta di Marion di aderire alla religione ortodossa, portare nel mondo la Dea come Madre di Dio.

Un sacerdote cristiano dona alla sacerdotessa Caillean una reliquia sacra, che contiene il sangue versato sulla croce da Gesù, è il Sacro Graal che lui stesso aveva posto al sicuro nella fenditura di una roccia da cui sgorga un'acqua di colore rosso per il contenuto ferroso della roccia.

E' stata Maria, la madre dell'uomo morto sulla croce a dire al prete che la boccetta con il sangue di suo figlio dovrà essere conservata e protetta solo da una donna.

Caillean conosce quella fonte, le sacerdotesse usano bagnarsi con quell'acqua ferrosa sacra per loro che tanto ricorda il sangue pulsante di vita della Madre.

I druidi custodivano i Tesori, di cui fa parte il Graal, simboli sacri della Vecchia Religione da quando i romani avevano bruciato i loro boschi.

La Sacerdotessa Viviana, la Dama del Lago, chiamata così perchè poteva andare e venire da Avalon a suo piacimento, sente che il Graal vuole operare nel mondo, vede un bagliore e un pulsare provenire dalla sacra coppa, capisce che vuole essere adoperato per portare la sacralità nel mondo, lo porta così via ai druidi, lo porta con sè ad Avalon.

-Il nostro viaggio a spirale prosegue con "La Sacerdotessa di Avalon"

In questo libro Eilan la sacerdotessa di Avalon vive tra i romani con il figlio ed è come se si nascondesse al mondo senza però mai cedere alla nuova religione, nonostante le pressioni del figlio Costantino imperatore, divenuto cristiano. Con la sua opera e con i suoi insegnamenti celati porta comunque nel mondo la religione della Dea, curando i malati di lebbra senza paura di contagio, aiutandoli e pulendoli.

L'imperatore, per allontanare da sè la madre così diversa da lui, la manda in Terra Santa, in Palestina per riconoscere i luoghi sacri insieme al sacerdote di cui lui si fida.

Eilan si trova in una grotta buia e silenziosa, la grotta che veniva usata come stalla e in cui Gesù è nato. Lì cerca un contatto con la terra, unica sua fedele compagna, protende le sue energie e, tra tutti gli odori, sente l'odore della pietra bagnata che conserva i ricordi, mette la mano sulla roccia umida e avverte il dolore del parto della donna avvenuto lì e subito dopo sente l'immensa gioia della nascita. Marion vuole dirci che La pietra è eterna, viva ed è l'ossatura della Dea. Eilan esce dalla grotta, mette la mano sulla corteccia di un albero e vede al suo posto l'immagine di una donna con i piedi ben radicati a terra e le braccia sollevate verso il cielo, come le sacerdotesse della Dea quando la invocano. Ed ha una visione: donne che danzavano intorno all'albero con in testa una ghirlanda di fiori, le donne che sono state uccise nei cortili del tempio dai Profeti che cercavano di distruggere la Dea per instaurare la loro religione patriarcale. In quel bosco la Dea veniva onorata. Quel bosco appartiene alla Madre, che incarnata in Maria ha partorito nella grotta.

La sacerdotessa è stata inviata in Terra Santa per costruire chiese cristiane e decide così di preservare quel bosco e di proteggerlo.

- Eccoci arrivate a "Le nebbie di Avalon" con la sua protagonista, Morgana, una bambina ribelle e mai remissiva.

Morgana era piccola e bruna ed era una discendente dalla vecchia stirpe, il popolo fatato che tanto spaventava i romani che avevano paura della loro magia, credevano che discendessero dal diavolo così come il corpo femminile.

Il padre la voleva rinchiudere in un monastero per evitare che il sangue fatato della madre la rovinasse. Invece la zia Viviana, la Dama del Lago, consapevole delle doti della fanciulla l'ha portata con sé ad Avalon per istruirla come sacerdotessa.

Non solo in questo libro, ma anche negli altri, veniamo a conoscenza dell'istruzione delle sacerdotesse. Morgana ha imparato a sollevare le nebbie che nascondono Avalon al mondo degli uomini, le sono state insegnate parole di potere; ha appreso come guardare in una bacinella di acqua per vedere ciò che avviene altrove o per chiamare persone lontane; conosceva i segreti delle erbe e le loro energie guaritrici oltre ad aver imparato come evitare le gravidanze (fattore importante perché poi con l'avvento dei romani, per i quali la contraccezione era peccato, la sovrappopolazione ha portato alla scarsità delle risorse per sfamare la popolazione); ha imparato a suonare l'arpa, ha appreso lunghi canti che non potevano essere scritti; ha imparato a leggere il cielo e i movimenti degli astri.

Qualcuna delle accolite è stata istruita come veggente, con un voto di silenzio che rompeva solo quando in trance vedeva in una visione un pericolo.

A Morgana è stato inoltre insegnato a ricamare e cucire tessendo incantesimi. E' in questo modo che ha cucito e ricamato la guaina per la spada di Artù che indossata, se ferito, fermava il sanguinamento: ha ricamato la luna crescente per chiamare la protezione della Dea, gli Elementi che alla sua consacrazione come re erano presenti con i loro Poteri, le fasi lunari, i simboli sacri e mentre ricamava canalizzava ciò che imprimeva nella guaina. La guaina, per la "Scuola delle donne" e chi segue il percorso femminile è il simbolo dell'utero, così come lo è la mezza luna azzurra incisa sulla fronte delle sacerdotesse una volta consacrate alla Dea. Noi, della Scuola delle Donne®, vogliamo sottolineare come questa mezzaluna sdraiata, con le punte in sù, posta sopra al naso formi proprio un bukrano, un sacro utero, la fonte femminile della vita.

Alle sacerdotesse della Dea venivano insegnati i Misteri delle Donne: quando entravano nell'età adulta, veniva detto loro che il loro corpo è il Tempio della Dea e veniva insegnato loro ad averne sempre cura e rispetto e dovevano pretendere rispetto da chiunque perché offendendo loro avrebbero offeso la Dea.

Marion ha voluto sottolineare come le donne di Avalon siano state diverse dalle donne della corte di Ginevra interessate solo a pettegolezzi e alla vita altrui. Morgana, la madre Igraine, la zia Viviana e le sacerdotesse di Avalon venivano prese in considerazione e consultate dai druidi uomini e anche dai mariti. Igraine si impone a suo marito anche se lui è il re e lui la rispetta.

Questo viene messo in evidenza anche nella bella miniserie televisiva, realizzata nel 2001, basata sul romanzo "Le nebbie di Avalon", diretta dal regista tedesco Uli Edel.

Di seguito un passo del libro per sottolineare il connubio tra il corpo femminile e la Terra:

"...le preghiere la portarono alla prima svolta del sentiero dove si fermò e infilò le dita nella terra, il profumo della terra umida e dell'erba la avvolse, più inebriante dell'incenso. Questo! Questo è quello che io servo! Non qualche astrazione sacerdotale. Mentre siamo nel corpo, è qui che comincia. I sacerdoti con le loro rinunce e le loro meditazioni a volte lo dimenticano. La Terra è sacra, i nostri corpi sono sacri. Dobbiamo imparare a vivere in quell'armonia!"

Io ho trovato queste frasi una stiletta al cuore, hanno sottolineato l'importanza del nostro corpo fisico che va amato e rispettato e non è vanità o narcisismo ma ci spinge a prenderci cura di esso in quanto parte della Dea.

Questo brano sottolinea l'amarrezza dello scontro con la nuova religione portata dai romani.

In questo tempo esistevano due Britannie, una che credeva in un unico Dio e in Cristo, suo figlio e l'altra che credeva che accanto ad esso regnasse anche la Grande Madre onorata dal Vecchio Popolo. In questi ultimi due libri si denota come, per sopravvivere, la Vecchia Religione si sia adeguata e abbia lasciato fare agli uomini.

La Dea era sempre là e per salvare l'umanità i due mondi dovevano vivere uno di fianco all'altro senza combattersi e soprattutto senza prevalere uno sull'altro altrimenti la religione della Dea sarebbe rimasta nascosta dalle sue nebbie per sempre, sarebbe scomparsa con i suoi Misteri e i suoi Doni come secoli prima Atlantide.

Ma i simboli sacri di Avalon sono stati profanati, il Sacro Graal che contiene l'acqua del pozzo sacro della Dea Cerridwen viene riempito di vino sporcandola.

E così Avalon è scomparsa, non ci sono più sacerdotesse che la abitano e nessuno che sappia sollevare le nebbie.

Ora troviamo la Dea nelle cappelle delle chiese dedicate a Maria, oppure nelle chiese Mariane, se osserviamo attentamente vi troviamo i simboli della Dea, insignificanti ai più, ma molto importanti per chi conosce il significato: possiamo trovare la triplice luna disegnata con sassi colorati all'ingresso delle cappelle (per esempio c'è una chiesa mariana su un' isola del lago d'Iseo), labirinti o spirali sui pavimenti (come nella Cattedrale di Chartres), sirene bicaudate incise sui pilastri (viste nella chiesa di Rivolta d'Adda). La Dea, la Grande Madre la troviamo nei boschi, in Natura, presso un fiume, sulla riva del mare, su un sentiero di montagna, non serve una costruzione umana per evocarla, non dimentichiamo gli insegnamenti della Dea, Lei è in ognuna di noi, noi siamo il corpo della Dea, facciamo parte di lei.

## IMPRESSIONI

In una intervista Marion ha fatto notare come sia difficile emergere come scrittrice seria se donna.

In quegli anni il genere a cui si apparteneva faceva da spartiacque, se eri donna i tuoi scritti venivano sottovalutati prima ancora di essere letti. In una conferenza ha affermato che le donne vogliono percorrere sentieri già battuti (per esempio il ciclo arturiano è stato scritto e riscritto da molti) per riscriverli secondo una visione femminile consapevole.

Anche nel ciclo di Avalon, Marion ha voluto dare la sua versione della storia di Artù che infatti per la prima volta viene raccontata attraverso la voce e la visione di una donna: Morgana. Le Nebbie di Avalon è un romanzo ancora molto amato, uno studio che è divenuto un caposaldo della psicologia e spiritualità femminile e della difficoltà delle donne di sopravvivere in un mondo dominato dagli uomini.

Marion Zimmer Bradley, con i suoi libri, ha abbracciato ere, portato alla nostra realtà la spiritualità antica. Nella saga di Darkover Marion ha abbracciato 4 ere diverse in una trentina di libri e ha creato un mondo con dinastie, caratteristiche geografiche e climatiche, abitudini sociali, leggi, idiomi.

Marion ci ha trasmesso la linea matriarcale, quanti gruppi di donne nel mondo ora si chiamano, nei Cerchi di Donne, con il proprio nome seguito da quello della madre, prendendo spunto da "Morgana, figlia di Igraine", magari anche seguito dal nome della nonna materna per suggellare la linea del sangue e delle memorie cellulari della propria linea matriarcale. Anche noi de La Scuola delle Donne® abbiamo scelto di identificarci con la matrilinea.

"Le nebbie di Avalon" viene tramandato a voce, regalato alle figlie, alle amiche, se ne parla nei Cerchi di donne e nei Cerchi si ricrea l'atmosfera magica che il mondo di Avalon ha creato.

In questa saga vengono narrati così tanti temi e notiamo come i genitori di Artù, Igraine e Uther Pendragon siano le incarnazioni di Tiriki e Micail del libro "l'Alba di Avalon", il secondo della saga. Marion porta così nella sua saga il tema della reincarnazione che troviamo anche nel percorso a spirale della collina del Glastonbury Tor.

La sacra collina del Tor ci accompagna in tutta la saga e ancora oggi è velata di mistero da sembrare quasi finta: gli archeologi e gli storici non si sono ancora messi d'accordo sull'origine di quel sentiero a spirale che tanto la caratterizza. Chi pensa a una fortezza o a terrazze per l'agricoltura ma non può essere, si trova in mezzo al nulla ma su delle linee di potere! Solo chi non si lascia manipolare dalla scienza accetta il pensiero che quel sentiero a spirale non sia altro che un modo per raggiungere la cima meditando e lasciando indietro, ad ogni svolta, ciò che non ci fa bene e non fa per noi mentre lo sguardo è in avanti pronto a cogliere il nuovo, oppure un sentiero che ci accompagna in un cammino spirituale o in un percorso magico rituale.

Uno degli insegnamenti druidici alle sacerdotesse era quello di cercare ciò che si ripeteva continuamente nella loro vita perchè era la lezione karmica da imparare nella incarnazione che stavano vivendo.

Dal Tor passano linee di potere magico, le vecchie linee di energia che si incrociano sulla Terra dove l'aria e la terra fremono. Morgana, per riprendere possesso delle sue facoltà, passeggiava a piedi nudi per sentire il fremito della terra. E una di queste linee di potere è quella dedicata a Maria, alla Dea.

Ciò che fa pensare sono i sette terrazzamenti che non si sa se siano opera dell'uomo o della natura e proprio 7, un numero sacro per eccellenza numero che rappresenta il cosmo e la sua perfezione.

L' Avalon di allora è il Tor di Glastonbury oggi, un luogo in cui è possibile connettersi con altri piani di realtà, con altre dimensioni, ecco perchè il cammino è a spirale, lasci indietro e non vedi cosa affronti finchè non giri l'angolo, è un cammino di rigenerazione dello spirito e di connessione con anime che hanno lasciato il corpo.

Avendo questa consapevolezza possiamo guardare al nostro pianeta con sensi più vigili e attenti. Morgana ci sussurra che Avalon è casa per le Figlie della Dea anche se noi non lo ricordiamo...